

Udc: «Tav, la Toscana non è un modello troppi ritardi e insufficienze in sicurezza»

Ritardi e insufficienze nella sicurezza, nella trasparenza delle assegnazioni dei lavori e nelle opere di mitigazione ambientale. Queste le criticità dei lavori della Tav, nel tratto toscano del Mugello, denunciate dal gruppo Udc in consiglio regionale insieme al circolo locale di Legambiente. Se il primo è a favore dell'alta velocità e il secondo è decisamente contrario, sulla Tav toscana l'intesa è unanime: non può essere presa a esempio. «Contrariamente a quanto a più riprese hanno sostenuto il presidente della giunta Claudio Martini e il ministro Vannino Chiti - ha spiegato il capogruppo Udc Marco Carraresi - quello toscano è un modello da non seguire affatto perché è stato caratterizzato da insufficienti analisi geologiche che hanno causato gravi danni, da metodiche di assegnazione dei lavori senza gara, da una gestione delle opere compensative molto discutibile. Ed è perfino paradossale che la Re-

gione parli di "modello" mentre è in corso un processo penale causato dai danni provocati dall'opera e nel quale la stessa Regione si è costituita parte civile contro Cavet». «Il consiglio regionale, all'unanimità, ha chiesto alla giunta che si faccia chiarezza sui livelli di sicurezza assicurati nelle gallerie che sottoattraversano l'Appennino - ha continuato Carraresi -. Dopo quattro mesi l'assessore non può risponderci solo 'che è stata richiesta la documentazione».

«Il nostro giudizio sulla Tav è positivo - ha aggiunto il consigliere Udc Luca Titoni - ma non siamo d'accordo sulla metodologia usata». Per Piera Ballabio, presidente del circolo di Legambiente del Mugello, invece, «i rischi per la sicurezza riguardano soprattutto le "finestre" sopra la galleria che dovrebbero essere usate come vie di fuga ma non sono utilizzabili in caso di incendio dato che il fumo sale dal basso verso l'alto».